

Torna la voce incantatrice di Giuni Russo

Esce «Cercati in me», un disco postumo con undici brani e alcuni inediti ispirati alla lettura delle Sacre Scritture. La sua collaboratrice Maria Antonietta Sisini: «Presto una biografia sulla cantante e un museo con le sue cose»

■ Un disco postumo di Giuni Russo, con undici brani, cinque inediti registrati in studio e dal vivo. S'intitola *Cercati in me* (Edel) e prende le mosse dalla produzione più matura della cantante, dagli anni Novanta, quando Giuni comincia a immergersi nella lettura delle Sacre Scritture, traendone linfa vitale per le sue nuove creazioni musicali. La natura spirituale dell'album è fuori discussione e, anzi, sottolinea la distanza tra questa e altre opere uscite recentemente sulla medesima - o presunta tale - lunghezza d'onda. Giuni canta in latino, in giapponese, in arabo, nella suite finale, ma soprattutto canta i risvolti di un progressivo avvicinamento al mondo spirituale affrontato attraverso la lettura degli scritti teologici di Santa Teresa d'Avila e Edith Stein. A tali letture si ispirano gli inediti *La settima stanza* e *Cercati in me*.

«Erano dei provini del '97 - spiega Maria Antonietta Sisini, coautrice e collaboratrice artistica di Giuni che ha diviso praticamente tutta la vita con la cantante e musicista - Provi- ni di studio, perché noi lavoravamo sempre in sala per poi migliorare i lavori attraverso successive fasi. Riascoltandoli mi hanno colpito. Quelle due canzoni le ha scritte per intero Giuni. Noi si scriveva tutto a due mani, ma in quel caso scrisse tutto lei. Amava talmente tanto *Il castello interiore* di Teresa d'Avila, che continuava a leggerlo e a trarne insegnamenti. *La settima stanza* in miniatura è la filosofia di Santa Teresa, una specie di riassunto fatto nello spazio di una canzone».

Quando Giuni Russo si accosta per la prima volta agli scritti teologici?

«Il primo bagliore ricordo di averlo notato quando cominciarono i problemi discografici, verso la metà degli anni Ottanta. Mi disse: perché non andiamo a Gerusalemme? È stato l'inizio. Poi, nel tempo, ho capito che quello era un vero bagliore, una luce che s'era accesa. Poi nel tempo quel bagliore è sfociato in un interesse cruciale, intorno agli anni Novanta. Non le interessava più fare un testo di sana pianta come facevamo prima, prendeva ispirazione dalle Sacre Scritture, dai Salmi, e solo in quella direzione si sentiva appagata».

Il nuovo album s'inquadra in un processo di riscoperta e di va-

lorizzazione dell'intera produzione artistica di Giuni che lei sta portando avanti con grande dedizione, non senza difficoltà. Tra l'altro è nata da poco un'associazione culturale dedicata alla cantante.

«A cominciare dalle pubblicazioni postume, tutto andrà a inquadrarsi in un disegno complessivo molto più ampio. Sono riuscita a fondare l'Associazione Culturale GiuniRussoArte. Siamo partiti da tre soci fondatori, ma siamo già tanti perché molti volontari si sono aggregati per lavorare a tener desta la memoria di Giuni. Lavorano per amore di lei. Moltissimi l'hanno scoperta dopo la morte. Ci sono ragazzi e ragazze, persino da Londra, tutti attivissimi nel portare avanti progetti anche multimediali. È stato creato anche un forum permanente. Ora stiamo pensando di creare uno spazio espositivo, non mi piace dire casa-museo: uno spazio dove raccogliere gli oggetti, gli scritti, le partiture e, perché no, gli abiti di scena, i suoi libri, i dischi. Naturalmente con una sezione multimediale che consenta di vedere e ascoltare la musica di Giuni. Anzi, a proposito, colgo l'occasione per dire che prima dell'estate prossima uscirà una biografia di Giuni che sto scrivendo per Bompiani. Sto curando libro e dvd».

La crescente attenzione da parte di molti nei confronti di Giuni Russo, le nuove iniziative che si profilano all'orizzonte, sembrano andare in contrasto con la distrazione che qualche volta lei stessa ha lamentato da parte della discografia e dei media. È cambiato qualcosa?

«Le cose sono molto cambiate e mi sembra che cambino ancora di giorno in giorno. Dal punto di vista discografico, da che Giuni non c'è più, non ho avuto grossi problemi. Ho trovato persone disponibili e i dischi sono sempre finiti in classifica. Giuni è una che vince nel tempo. Lei comunica nel tempo e quello che ha seminato ora dà frutti maturi. Anche dal punto di vista delle vendite è sempre stata così: è un'artista che ha sempre venduto dischi nel tempo. *Energie* è un album del 1981 ed è l'unica ristampa - forse la seconda nel mondo - che rientra in classifica dopo così tanto tempo. Certo i discografici continuano ad aver paura, i tempi sono quelli che sono, ma io li tranquillizzo: i dischi di Giuni non rimangono mai in magazzino».

Ugo Bacchi



La cantante Giuni Russo, morta nel 2004